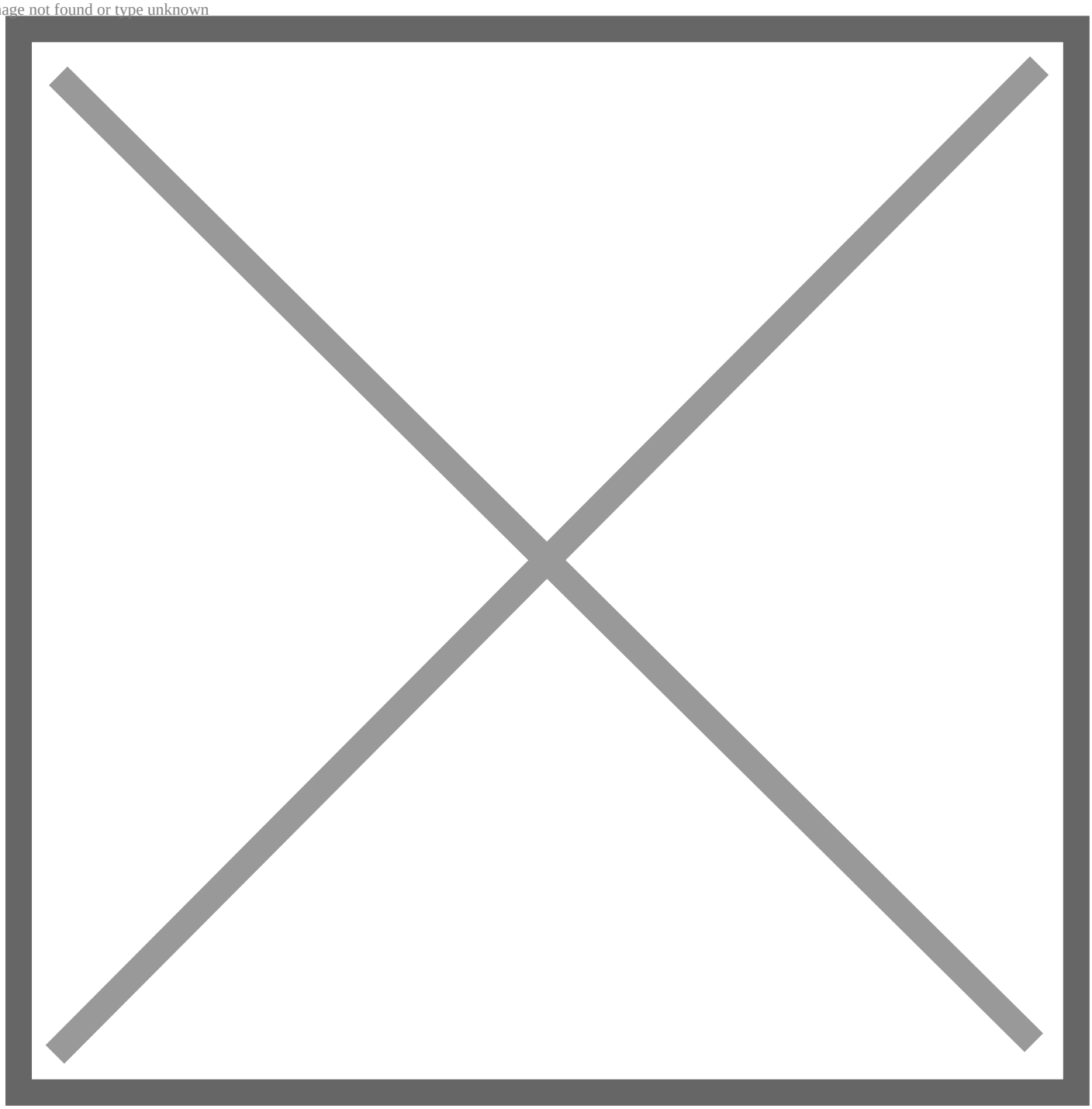
Image not found or type unknown



LA QUESTIONE

# Educazione sessuale a scuola? Il buonsenso dice no

EDITORIALI 03_06_2022

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

***Tommaso Scandroglio***

Ormai non si contano più quanti sono i documenti provenienti dalle più diverse agenzie Onu che spingono per l'educazione sessuale a scuola sin dalla più tenera età. Peccato che genitori, studenti e insegnanti, almeno in Italia, la pensino in modo diverso. Almeno così pare.

**Il portale *Tecnica della scuola* ha intervistato 1313 soggetti** dal 27 al 30 maggio scorso proprio in tema di educazione sessuale nelle scuole. La fetta maggiore degli intervistati se la sono spartita docenti (46%) e genitori (37%).

**Alla domanda** "Educazione sessuale sin dalla scuola primaria: favorevole o contrario?". Il 71,6% dei genitori si è detto contrario, il 24,5% favorevole. Gli studenti - crediamo quelli la cui età ha permesso loro di rispondere al sondaggio - che si sono dichiarati contrari sono stati il 69,2% e quelli favorevoli il 28,8%. Invece il 57,6% dei docenti si dice contrario e il 40,2% favorevole. Nelle risposte aperte una condizione ricorrente espressa

dagli intervistati, qualora si fosse deciso per l'educazione sessuale anche nella scuola primaria, è stata la seguente: "Solo con informazione preventiva ai genitori su docenti e contenuti e consenso scritto dei genitori". Le risposte al sondaggio provenivano non solo da genitori, studenti e insegnanti, ma anche da altri soggetti, soprattutto nonni. In questo insieme di intervistati si è registrata la quota di persone maggiormente contrarie all'educazione sessuale alle elementari, il 73,9%.

**Il documento "Indicazioni nazionali per il curricolo 2012"**, in tema di traguardi in ambito scientifico per lo sviluppo delle competenze alla fine della scuola primaria, indica, tra gli altri, questo obiettivo: "l'alunno ha consapevolezza della struttura e dello sviluppo del proprio corpo, nei suoi diversi organi e apparati, ne riconosce e descrive il funzionamento, utilizzando modelli intuitivi ed ha cura della sua salute". Al termine dei 5 anni della scuola primaria l'alunno dovrà "acquisire le prime informazioni sulla riproduzione e la sessualità".

**Il portale sottolinea un aspetto perlomeno curioso**: "Interessante notare che nel contempo un sondaggio parallelo condotto solo sul canale delle stories di Instagram mostra un totale ribaltamento dei numeri, con un 71% di favorevoli contro un 29% di contrari".

**A chi spetta l'educazione sessuale dei bambini? Innanzitutto ai genitori**. Il primo e più fondamentale insegnamento è dato dall'esempio di mamma e papà. Quando si parlano, quando si abbracciano, quando si baciano trasmettono dei messaggi ai loro figli: lo fanno con astio, freddezza, distacco oppure con partecipazione, tenerezza e affetto? Quando quel bambino diventerà giovane copierà il rapporto tra mamma e papà e lo trasferirà nelle relazioni con la persona del sesso opposto, anche nelle relazioni intime. Il nostro sguardo sull'amata o sull'amato - anche lo sguardo nei momenti d'intimità - dipende soprattutto dallo sguardo che si scambiavano i nostri genitori. Quindi non si dà un'autentica educazione sessuale senza educazione all'affettività e questa non si può che coltivare soprattutto in famiglia giorno dopo giorno. In breve non si dà sesso senza amore perché il sesso senza amore è mera genitalità.

**I genitori sono i primi soggetti chiamati all'educazione affettiva** e quindi sessuale perché i più competenti. Perché sono i più competenti? Sia perché, come abbiamo visto, il bambino deve essere studente d'affetto e questo si coltiva soprattutto in famiglia, sia perché nessuno meglio di loro conosce i loro figli, ossia la loro sensibilità, grado di sviluppo psicologico, maturità, difficoltà, etc. Questo permetterà loro, meglio di qualsiasi insegnante, di spiegare alcuni aspetti della sessualità rispettando i loro tempi, la loro sensibilità, le loro priorità, le loro curiosità. Infatti l'educazione all'affettività-sessualità

dei figli deve essere fatta primariamente *ad personam* proprio per il significato assolutamente speciale e particolarissimo della sessualità, linguaggio che investe la totalità della persona, le radici più profonde del suo essere. Essendo argomento così intimo e quindi delicato, non può che essere affrontato *in primis* dai genitori con un colloquio a tu per tu, un colloquio basato su quella confidenza e fiducia che ci dovrebbero essere tra figli e genitori, e non *erga omnes* come potrebbe avvenire in un'aula scolastica, in modo necessariamente asettico e didattico.

**Affermare che i genitori sono i primi soggetti deputati a trattare questi temi** non significa che siano gli unici. Altri soggetti da loro delegati, come insegnanti, psicologi, sacerdoti, esperti, etc., potranno inserirsi laddove fosse necessario e laddove le competenze dei genitori non fossero sufficienti.

**Detto tutto ciò**, appare curioso che soprattutto negli ultimi anni si faccia un gran parlare di educazione sessuale, quando ormai Internet offre a tutti qualsiasi informazione al riguardo e quando il libertinaggio sessuale è ormai consolidato almeno a partire dagli anni Sessanta. La spiegazione di questa ansia di diffondere l'educazione sessuale in ogni ambito formativo del percorso scolastico non deve essere rintracciata nella volontà di informare e formare i giovani e giovanissimi sulla struttura e funzione degli organi genitali - questa è il più delle volte un banale pretesto - bensì nell'esigenza di far passare alcuni contenuti ideologici sulla contraccezione, sull'aborto, sull'omosessualità e sulla transessualità e sul nomadismo sessuale. Occorre quindi costruire una *forma mentis* sin dalla fanciullezza che vede nel sesso solo un'attività ludica che può essere praticata da solo o tra più soggetti e anche tra persone dello stesso sesso, attività che vede nel concepimento di un bambino il primo e più grande pericolo e nelle malattie veneree il secondo pericolo per gravità.

**Detto in altri e più stringati termini**, potremmo fare anche a meno di educazione sessuale nelle scuole, dato che per 200-300 mila anni l'uomo si è accoppiato senza problemi, anzi con gran successo e senza bisogno di far vedere ai bambini peni e vagine.